

Titolo: VAIRUS - La spada di Damocle
Compagnia: Teatro della Cooperativa
Sezione: Prosa

scritto, diretto e interpretato da Renato Sarti
scena e costumi Carlo Sala
musiche originali Carlo Boccadoro
video installazioni Fabio Bettonica
consulenza di Vittorio Agnoletto e Andrea Di Stefano

Durata

80 minuti

Trailer

<https://youtu.be/bwKjUZJ8DrA>

Sinossi

Il COVID-19 ha sconvolto le nostre esistenze, eppure questa tremenda pandemia non sembra aver sovvertito il modo in cui l'uomo si rapporta ai propri errori, visti più come qualcosa a cui porre rimedio nell'immediato e meno come un'occasione da cui trarre insegnamento. Ne è una dimostrazione il fatto che al ritirarsi della prima ondata tutto è sembrato tornare "allegrementemente" alla normalità. Si è presto sbiadita la memoria di quanto accaduto e con essa anche le criticità che il virus aveva ben messo in evidenza; il desiderio di voltar pagina ci ha spinti a comportarci come se non ci fosse nulla da imparare, quando invece da imparare c'era tutto e da rivedere molte cose, a cominciare dal rapporto con il pianeta che ci ospita. Anche se rappresenta solo lo 0,3% degli esseri viventi, la specie umana in nome dello spreco e del consumismo più sfrenato inquina e devasta la terra al punto da averla ridotta sull'orlo del baratro. È così, infatti, che è avvenuto il salto di specie del virus dall'animale all'uomo: la distruzione degli habitat ci ha fatto entrare in contatto con pipistrelli, zibetti e pangolini e con le malattie di cui sono portatori.

Ne *La peste* Camus descrive perfettamente lo stupore degli abitanti della città di Orano che si rendono conto del contagio. Ma come si fa a dire, oggi, che la pandemia sia giunta inaspettata? La storia dei secoli è scandita da pestilenze: le recenti epidemie di SARS, di influenza suina e di ebola avrebbero dovuto fungere da potenti campanelli d'allarme e farci correre ai ripari; l'AIDS, addirittura, è una pandemia tutt'ora silenziosamente in corso. E non possiamo dire di non essere stati avvisati: nel 2012 David Quammen, divulgatore scientifico e scrittore statunitense, ammoniva nel suo *Spillover* che era solo questione di tempo prima che scoppiasse la *Next Big One*, la prossima grande pandemia. E chi avrebbe dovuto vigilare sulla tutela della salute, anziché provvedere con piani pandemici, personale e spazi adeguati e prevedere strategie di rifornimento di mascherine, camici e strumenti di protezione, ha scelto di attuare politiche volte a depauperare il sistema sanitario pubblico a favore dei profitti privati. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e salvo qualche eccezione – guarda caso rappresentata da quei Paesi che hanno avuto a che fare con gravi epidemie nel recente passato – il mondo è in totale affanno.

Scritto con la consulenza di due voci controcorrente del settore sanitario e della finanza – Vittorio Agnoletto (medico, docente di "Globalizzazione e Politiche della Salute" all'Università degli Studi di Milano, fondatore della Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS, membro della direzione di Medicina Democratica, autore di numerosi articoli scientifici, collaboratore de *Il Fatto Quotidiano* e *Radio Popolare*) e Andrea Di Stefano (giornalista, autore radiofonico, direttore di *Valori*) – *VAIRUS - La spada di Damocle* nasce con un

intento provocatorio, nella speranza che tutti si diano una regolata rispetto alla folle corsa che porta alla devastazione del pianeta.

A dividersi la scena Renato Sarti e il coronavirus, a cui non solo è costretto a dar voce ma che grottescamente lo incalza riservandogli una pesante strigliata. Al virus, non fosse per il fatto che le luci della ribalta e la “popolarità” raggiunta abbiano scatenato una forsennata quanto per lui pericolosa corsa al vaccino, poco importa della scia di morte che lascia dietro di sé. Ben lontano da qualsiasi intento moralizzatore, con il suo compiaciuto sbeffeggiare irride il nostro egocentrismo, o meglio quell’antropocentrismo per cui ci riteniamo i padroni del mondo e, al tempo stesso, esentati dalle conseguenze delle nostre azioni. “Potrete sconfiggere me, ma se non sono io sarà qualcun altro a fare fuori voi umani: noi virus saremo sempre la vostra spada di Damocle.”

Note di regia

“Vi racconto un fatto: ve lo racconto come se io fossi stato là quando è successo e potete stare sicuri che è un fatto vero, sacrosanto. Come se lo aveste letto sui giornali.” Così Lorianò Macchiavelli, drammaturgo e romanziere, scriveva nell’incipit de *Le piste dell’attentato*. Ed è un attentato al nostro modo di vivere, quando non alla nostra vita, il virus di cui “anche se qualcuno pensa non sia il caso, noi siamo dell’avviso di raccontare e, bella o brutta che sia, lasciare una traccia teatrale”.

Quando ho cominciato la stesura di questo testo sulla pandemia in corso avevo come davanti agli occhi l’immagine di un assedio, un assedio paradossale perché ad opera di un nemico invisibile e insidioso, capace di annidarsi ovunque, di travolgerci all’improvviso, di replicarsi con estrema facilità facendosi beffa del tuo sistema immunitario, della scienza medica e di ogni certezza. Con una naturalezza che ne ha fatto un tutt’uno con il gesto narrativo, l’immagine si è presto tradotta in idea scenica: un agguerrito plotone di piccole sfere luminose che a pioggia piomba sul palco per cogliere di sorpresa l’attore a cui ruba, ancor prima della scena, la voce. In un gioco che rimanda all’inganno ventriloquistico, infatti, il virus parla per mezzo dell’attore che, suo malgrado, si trova costretto nel doppio ruolo di pubblico ministero e avvocato difensore dell’indifendibile genere umano.

Ma alle “piccole pesti” del coronavirus questo tormento sembra non bastare e così rincarano la dose mettendo in moto una macchina teatrale fatta di proiezioni, immagini e luci, grazie alla quale fanno ripercorrere agli spettatori i tribolati mesi in loro compagnia, dai momenti più ridicoli – chi non ricorda l’intervento alla Camera nel quale veniva proposta una vendita all’ingrosso di fantomatici “ciondolini anti Covid”? – a quelli che finiranno sui libri di storia, come la benedizione *Urbi et orbi* del Papa di fronte ad una Piazza San Pietro completamente vuota. Ed è solo anche il nostro protagonista umano nel fronteggiare il bombardamento minaccioso del virus, la cui calata dall’alto rimanda all’inquietante immagine della spada di Damocle che chiude lo spettacolo, come isolati e frastornati siamo noi, che ci troviamo ad annaspire in cerca di un ritorno alla normalità – senza mascherine, senza distanziamento, senza conta dei morti – che ogni giorno ci sembra più lontana.

Quando ho pensato di tradurre sulla scena l’immagine scaturita dalla mia mente ho cercato la collaborazione di tre professionisti di grande esperienza, con i quali ho avuto la fortuna di lavorare alla realizzazione di altri spettacoli, e così mi sono affidato a Carlo Sala per l’aspetto scenografico, a Carlo Boccadoro per quello musicale e a Fabio Bettonica per le video installazioni.

Renato Sarti

Ipotesi di distribuzione

Ogliastra Teatro – Festival dei Tacchi 2021 (OG)

Teatro Invito – Festival L’ultima luna d’estate (LC)

Teatro De Andrè, Casalgrande (RE)

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

- INTERVISTA CON IL V(AMP)IRUS

Podcast diviso in diverse puntate e trasmesso, con cadenza regolare, tramite i canali social del Teatro. Brevi interviste, in cui Renato Sarti, nei panni del coronavirus, si confronterà con esperti del settore sanitario, economico e politico (partendo da coloro che sono direttamente coinvolti nel progetto, come Vittorio Agnoletto e Andrea Di Stefano e, andando oltre, coinvolgendo professionisti come Giacomo Colzani, coordinatore del 118 di Milano), con personalità rappresentative dei settori più colpiti dall'emergenza COVID-19 (partendo dal mondo dello spettacolo, ma non limitandosi a questo: musicisti, ristoratori, insegnanti...) e con chiunque abbia avuto a che fare in prima persona col virus e voglia confrontarsi direttamente con "lui" (studenti, genitori, anziani, giovani...). Le interviste saranno effettuate e trasmesse utilizzando il programma Zoom, ormai diventato quasi un "simbolo" delle comunicazioni in tempi di distanziamento sociale.

- LONTANO DAI PASTI

"Pillole" promozionali, in cui i vari protagonisti della stagione del Teatro della Cooperativa (ripresi in video) potranno rivolgere un'invettiva contro il virus, legata alla propria esperienza in quest'ultimo anno. Un intervento che avrà una durata massima di tre minuti. Oltre ai partecipanti a questa stagione, il "palco" virtuale sarà aperto a tutti quegli artisti che avranno qualcosa da dire al virus. A loro rischio e pericolo: non è escluso che questo abbia qualcosa da ridire in merito...

- INVASIONI DI PALCO

Se le normative in atto lo permetteranno e l'attività presso la sala di via Hermada 8 potrà riprendere coinvolgendo il pubblico in eventi in presenza, di concerto con gli artisti in programma nelle diverse serate, si organizzeranno delle "invasioni", in cui Renato Sarti (nei panni del virus) si rivolgerà direttamente agli spettatori. Queste incursioni non saranno annunciate né pubblicizzate e coglieranno quindi totalmente di sorpresa i partecipanti (proprio come ha fatto il virus al momento del suo manifestarsi). Sarti non parlerà dello spettacolo in termini promozionali, ma reciterà dei brevissimi brani, condividendo dati ed informazioni relative alla pandemia... sempre dal punto di vista del COVID, sardonico osservatore dell'umanità.

- MATERIALI PROMOZIONALI

Data le attuali normative in materia di salute e distanziamento, non sarà possibile la tradizionale distribuzione di materiali promozionali (manifesti, locandine, cartoline). Come molte altre attività, anche questa si sposterà online. Abbiamo quindi pensato di creare materiali pensati ad hoc che ricordino le metodologie di comunicazione utilizzate dai media e dal Governo durante la pandemia e che rispecchino le due nature dello spettacolo. Da una parte il lato grottesco, ironico e beffardo (tipico anche di altri lavori di Sarti, come *Chicago Boys* o *Mai morti*), dall'altro l'attenzione all'informazione e alla divulgazione di dati, raccolti tramite uno scrupoloso lavoro d'analisi e di confronto con esperti e professionisti dei settori trattati (anche questo tratto caratteristico dei lavori firmati dal direttore del Teatro della Cooperativa, basti pensare a *Matilde e il tram per San Vittore*, a *I me ciamava per nome: 44.787* o a *Il rumore del silenzio*). Da questa dicotomia, sono nate due campagne di quella che potremmo definire "guerrilla marketing online" che vedranno la diffusione delle parole dello spettacolo (e non solo) attraverso foto, post, stories, tweet...

- D-ISTRUZIONI D'USO

Per quanto riguarda la componente più “di ricerca” dello spettacolo, creeremo delle brevi infografiche, la cui struttura grafica ricorderà quella utilizzata per la diffusione delle istruzioni cui attenersi per il contenimento del COVID-19, con informazioni tratte dallo spettacolo oppure con le stesse istruzioni, ma viste dal punto di vista del virus.

- FEICH NIÙS

Per sottolineare il lato grottesco e più crudo dello spettacolo, saranno create immagini in cui verranno associate a fotografie di momenti particolarmente dolorosi, o a grafici sulla gravità del virus, frasi "celebri" che hanno contribuito a diffondere idee “complotistiche” o comunque basate su nozioni tutt’altro che scientifiche.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

L’idea di portare in scena un fenomeno contemporaneo, nel nostro caso la pandemia, ha origini antiche: “lo facevano i grandi tragici greci quando scrivevano delle guerre contro i Persiani, lo faceva Shakespeare parlando delle lotte fra cattolici e protestanti, di Maria Stuarda e di Elisabetta”.

Con il suo nuovo testo, Renato Sarti abbina all’analisi degli eventi e alla comparazione critica delle diverse fonti d’informazione cui attinge, l’interesse per un ambito poco considerato dal teatro: quello medico-scientifico. Elemento d’ispirazione dichiarata è infatti *Spillover*, opera di David Quammen a metà strada tra un saggio sulla storia della medicina e un reportage, che spiega quello che c’è da sapere sulle origini delle epidemie e sul passaggio di specie di questo virus pandemico.

Attraverso citazioni e riferimenti alla cultura occidentale – oltre a Shakespeare, quelli alla Bibbia, a Sofocle, a Leopardi e ai Pooh – Sarti e il virus si confrontano con la storia dell’uomo, con il suo insopportabile narcisismo e con la sua paura di prendersi la responsabilità delle proprie azioni.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Questo spettacolo, pur ricollegandosi al più classico teatro di parola, si avvale di tecnologie avanzate per quanto riguarda sia l’aspetto audio – la voce dei virus è amplificata e distorta per caratterizzarne l’origine misteriosa – sia quello delle installazioni video – su uno schermo che attraversa tutto il palco saranno proiettati elementi visivi che hanno scandito i nostri mesi in compagnia della pandemia. Le numerose sfere che rappresentano i diversi aspetti e le diverse voci del coronavirus si accenderanno e si spegneranno ad intermittenza con un ritmo via via più serrato per evidenziare la varietà dei temi che si rincorrono, sino a quello finale: la minaccia.